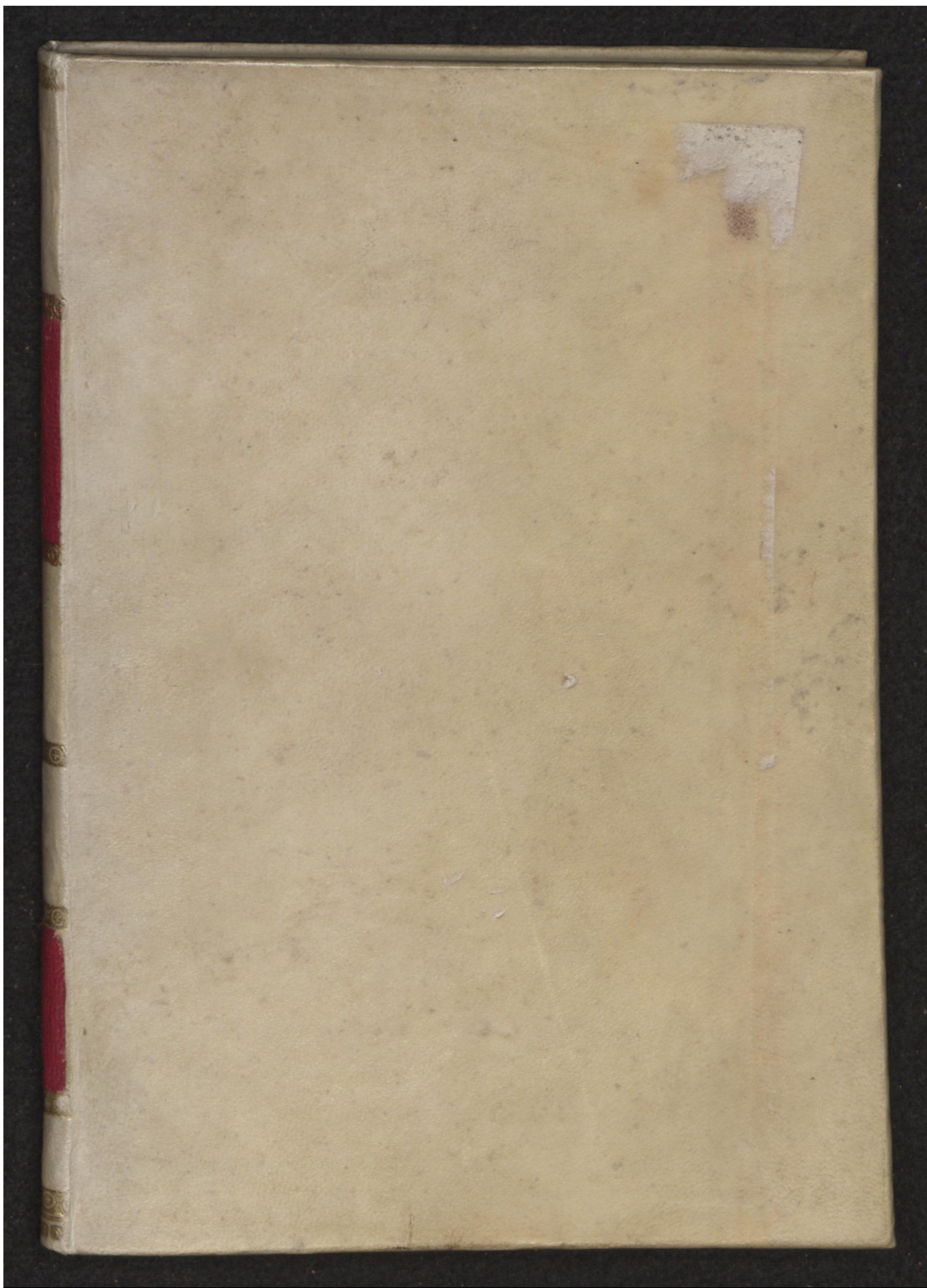
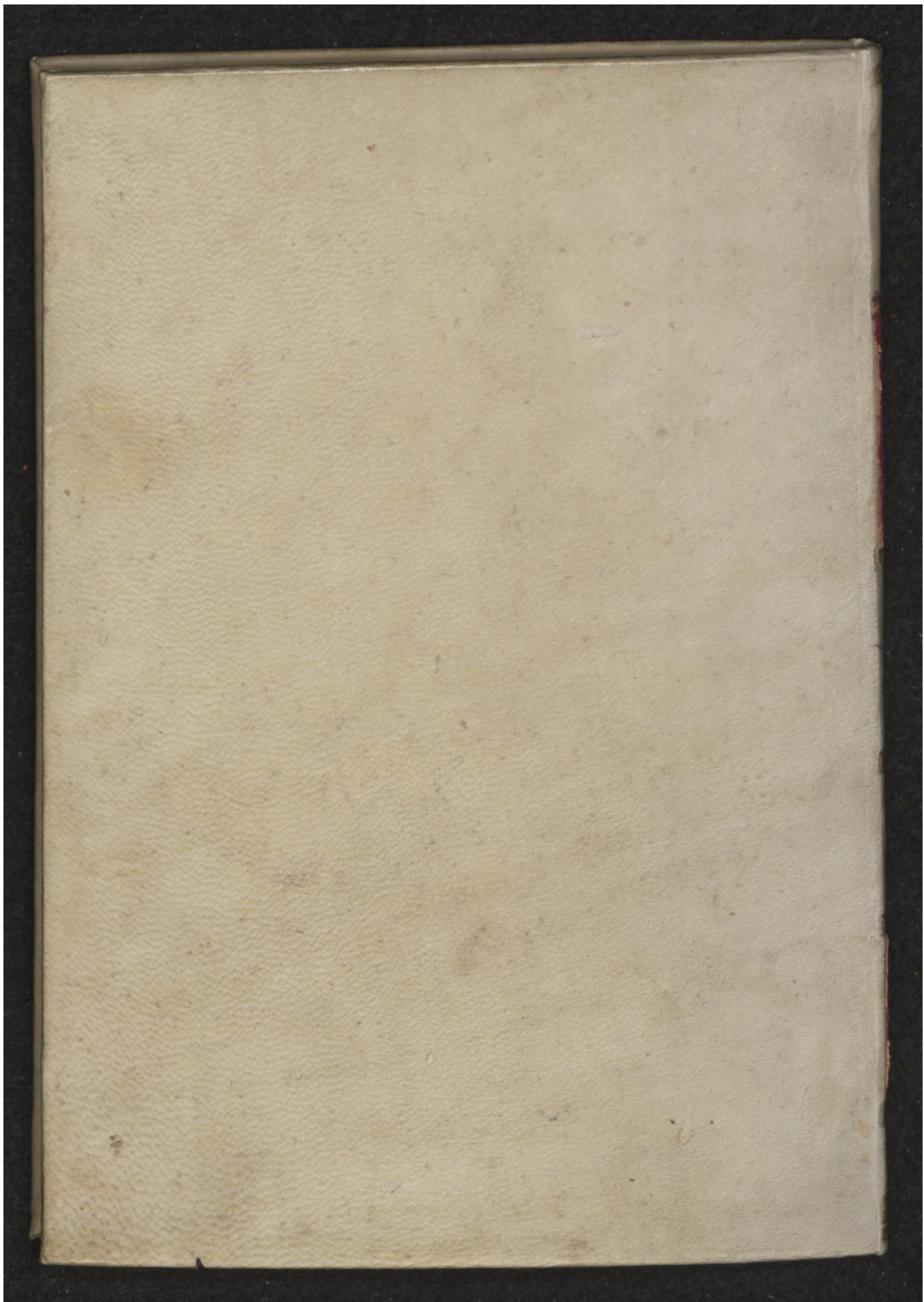
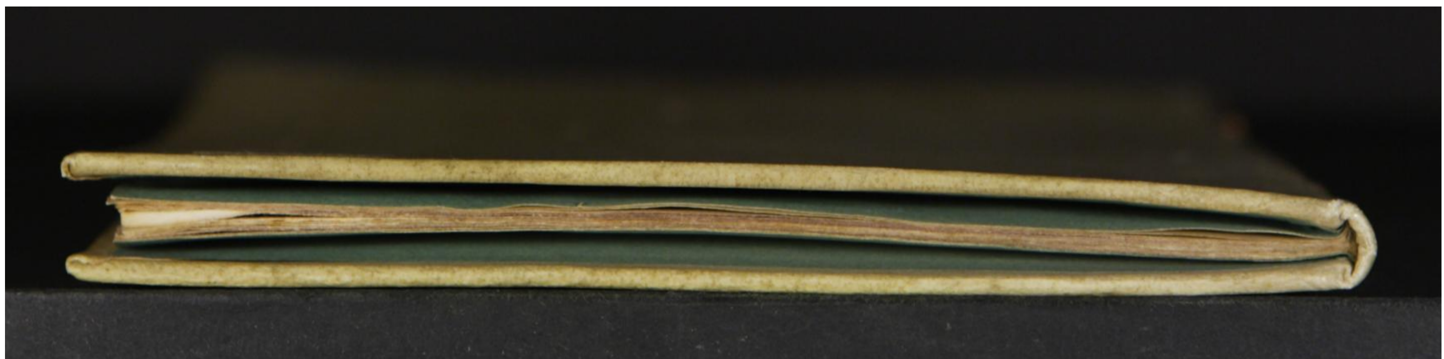
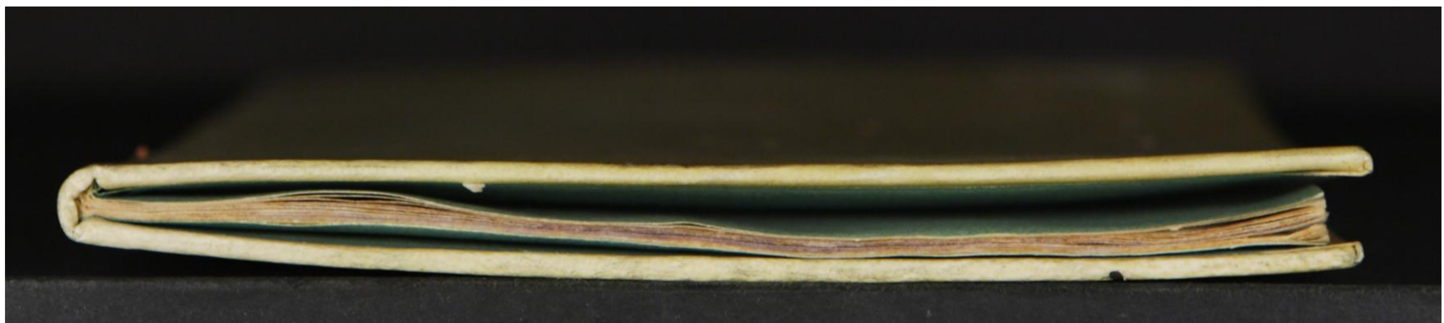
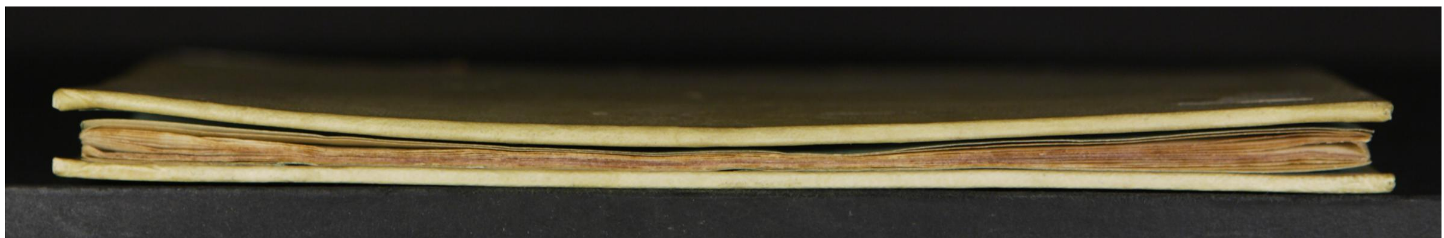


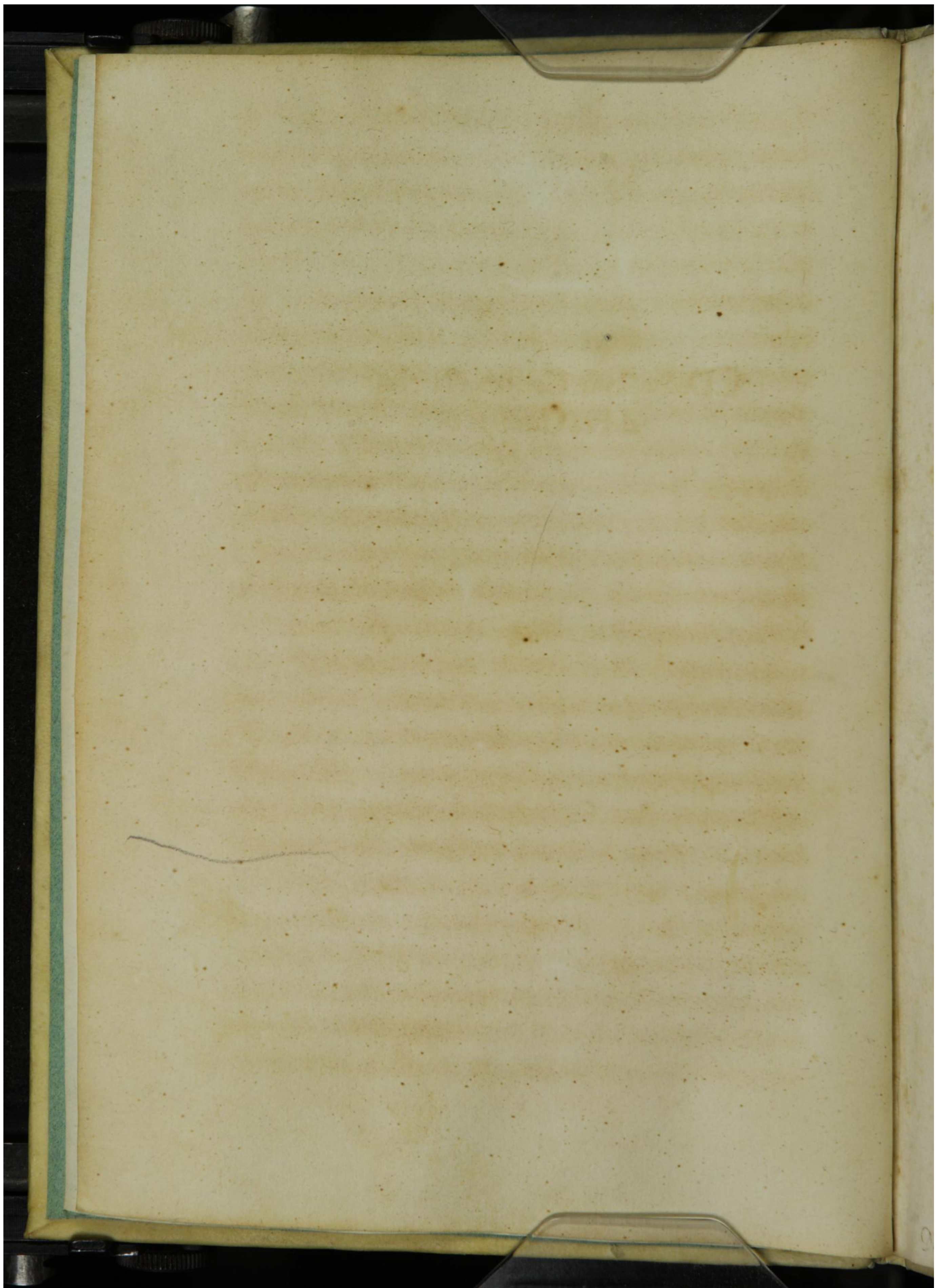

ALTOVITI EPISTOLA











116

¶ Defensione Contro allarcha di Fra Girolamo.



Di Fran.co Allodi

¶ La seuerētia di Dio la carita della patria. Et la sa
lute di tutti li cittadini: ma ītrodocto a scriuere cō
grosso modo: q̄sta breue apologia ī defensione d̄
magistrati delle leggi. Et dellātiche nr̄e cerimōie
al culto diuino:/ pche auēdio ueduto nuouamēte:
una epistola di frate Girolamo : p laquale accēde
gle lecti sua allarme & sotto colorē di carita: uuol cō
gregare drēto, a una Archa: che lui ha fabricata:
pte di cittadini p fare nuoua setta. Et seminare la
discordia doue ella nō e. pche dopo la chacciata di
q̄l potēte cittadīo che solo uolea comādarē et esser
tirāno abiamo desiderato ardētemēte che gli altri
siano salui & sicuri tutti sottol p̄sidio delle leggi:
Et della nostra antica liberta. & po cōsiderato io
quāto sia pestifera arrogātia la sua lasciar la religi
osa humilita. & pigliar larme della supbia : p nō
ubidire al uicario di Dio. et uituperādo q̄sta uir
tuosa patria simulādo rip̄ndere e uitii. Et cercādo
la discordia et il sangue de nr̄i cittadini. bēche e sia
cosa uile et uana scriuerē o plare dun huomo tāto
bugiardo non dimāco nōmi sono potuto cōtene
re: che io n̄ abi reuelato: Et māifestato la falsita di
q̄sto frenetico & iniqtoso fraticello: et maxime es
sendo io p fino dalla mia pueritia pcosso da grauis
simo exilio & uarie psequtiōi di crudeli tirāni: p di
fensione della patria liberta. Et reputero sempre
che e sia molto dolce suaue. et laudabil cosa: lexi
lio la carcere. El il morirē p la patria Et p la salute de
nostri cittadini.



Francesco Altouiti idefesione de Magistrati. et delle leggi: & antiche cerimonie alculto diuio della citta di Firēze cōtro alle iuettiue & offensi one di Fra Girolamo.

¶ Li electi di Fra Girolamo publicamēte dicono che uoglono cōbatterē et uincere & fra Girolamo ultimamāte pdicando disse: noi uoglano cōbatterē Et uicerē aognimodo che uictoria lui uogla auere nō sipuo stimarē altro che la destructiōe et la ruia di qsta citta. La maggior pte delli passionati che lo seguono sono stati coadiutori. & seguaci del tiranno & alpsente li sono fautori & pugiani et sō si cōgiurati et armati poi che anno uednto larme et li scudi del tiranno andar p terra, et esser phibito che il popolo nō si ragūi piu isieme dietro aun so lo huomo. et inun solo luogo: accioche esegua so lamte lasua ppria liberta. et iluiuere comune et li magistrati et leleggi della sua citta sante et buōe et se Fra girolamo e uendicatiuo et sdegnoso. Et noi nō uoglano essere igānati da un frenetico fra ticello. e siano acerrimi defensori delle legi. et del la cara liberta. et lui che sa che li fiorētini sono na ti da qlli fortissimi caualiereri Romani: che Silla Catilina et Cesare cōdusse apie di Fiesole iquesto fortissimo luogo et nō uolemo mai altre leggi o impio: se nō la nra liberta. Nō douerebe adūque

essēdo forestiero et ī habito dhumilita et rligioso mettersi dimezo p iscudo del Tirāno. Et nō doue rebe essere tāto curioso & passionato nel paese & nelle terre daltri. Et spetialmte auēdo noi li nostri plati. Et li nostri sacerdoti & religiosi didottrina e disancta & religiosa uita. piu dilui. Liquali āno lacura dellāime nostre. Ordinariamte. Ma fra Girolamo. nō solo uuole esser maggiore et supiore alli nostri magistrati & prelati. Ma presūme uolere andare sopra tutti li cieli.

Et nuouamēte ha dimostro grande iniquita per una sua publica inuettiua laquale ha fatta cōtro alla maiesta de nostri magistrati: con graue offesa di questo uirtuoso et religioso popolo. Et e icorso in penā criminis lese maiestatis. Volēdo sotto colore di carita biasimare et offēdere quelli calūpniādoli che eglino acōsentino euitii & uuole infamare. Et uituperare di peccati questa honesta: & celeberrima patria: Et non dice la uerita. Perche li nostri magistrati sono tutti deta senatoria Et ueneranda & sono diuita dicostumi: Et disapientia excellentissimi et seguono cōtinuatamente glordini li statuti & le leggi sante: & buone de loro antichi padri. et puniscono con gran seuerita: Et iustitia edelinquēti. et questo frate ha riceuuto honore inquesta Citta Et e stato comportato nel li sua errori & blassemie perleuare biasimo alle sā

te religioni et ricoprire le parte obscene & bruere
del padre Noe. et hora lui ingratamēte: come ini
mico morde li cittadini: & li magistrati et uuole
uituperare uno stato sincbile.
Et po nō bisogna che fra Girolamo forestiero por
ti le sue nuoue leggi a Fiorētini: ne che lui porti la
sapiētia in athene. & che egli usi tanta pfidia: tāta
arte & tanta arrogantia. che euogli dare diuine:
et humane leggi di nuouo aqsto prudēte & patiē
tissimo popolo. et che euogli far come Numa pō
pilio et sertorio che p cōdurre īsieme gluomini ro
zi. & semplici aqualche ordine di uiuere fingeua
no di parlare in secreto cō li iddii loro & diceuano
iDio me la decto. Et pare che esia tanto accecha
to: & acceso nel uitio. Et nella Monarchia della
sua supbia. che si come egli ha simulatamente dē
to che parla cō lalto iDio. Cosi li pare douere tene
re lo stato & larme come dictatore p poter dare le
sue leggi a questa citta. & poi a tuttolmondo: co
me Moise. Et strignere & minacciare ogni pō
tificale & imperial potesta: che le debbi riceuere. &
pigliar p forza. et uuole mandar gleletti sua p lu
niuersa terra a publicare le nuoue leggi. & la nuo
ua reformatione del uiuere humano. ī pauperta
te et simplicitate: & gia ha mandato a hedificare
nuoua casa p lui & p gli electi sua in yerusalē ter
rena pche auendo inimica la chiesa ppetua roma

na: uuole auere refugio alla sinagoga Orientale. Et uuole che ognomo creda che eglabi quel sato spirito. et q̄lle uarie lingue: che ebono glapostoli del nostro signore Iesu xp̄o & lipare che lesue leggi sidebino santificare. & tutte laltre spegnere & dispregiare. In modo che edimostra o uolere esse re tiranno. Accendendo glelecti sua alarme: et dicendo sic uolo ouero sepotessi uorrebe far tornar̄ iltiranno tp assicurarsi et diuidere lostato della re publica tralli sua electi. Ma ītuto ha p̄duto ogni fede. et li sua electi simulano dicrederli. et mancho credono ditutti lialtri. senō p il p̄posito loro. p̄che ha semp̄ uariato ogni suo uaticinio et quādo siriformo dinuouo lostato disse che nō si porrebe piu graueze et essi īposti poi grauissimi balzelli et gabelle et pagamenti publici piu che in alcunaltro tempo et p̄nuntio sanita. et habundantia. et dipoi simuto et siridisse et disse carestia et pestilentia et guerra.

Et pero non entri fra Girolamo coa lasua falce a s'eghare lebiade daltri: et auēdo lui professione spirituale. nō si dia tanto p̄tinacemente allastato et allarmi et alle cure seculari.

Et non biasimi ne offenda con tanta insolentia & temeraria audacia. Li nostri canuti & uenerandi Magistrati. & li honesti. & religiosi

Cittadini della citta di Firẽze liquali sãza le leggi
Et profetie di Fra Girolamo: anno ãplificata que
sta fortissima & populosa citta conlaiuto di Dio
inquesto fortissimo luogo: Et anno sanza lesue p̃
dicationi o cõsiglio o correctione edificate tante
chiese tãti luoghi pietosi: & religiosi. & tãti spe-
dali & monasterii di sacte uergini murate. et he
remite et facte tãte diuine opere a honore et glo-
ria di Dio. Et ãno le leggi sanctissime da Dio: et le
leggi ciuili & municipali obseruate tanto longo
tempo da padri loro.

Et le antiche & sancte cerimonie delli di solemni
et festiui di san Giouan baptista. & della gloriosa
uergine Maria et altri santi et sante di Dio. Et del
nostro signor Iesu Christo. Et inquelli di li fiorẽti
ni come buon christiani: per memoria d̃ beneficii
di Dio sono cõtinuatamẽte ognãno cõsueti: con
gran pompa & allegrezza rendere gratuiti hono
ri: & diuine gratie a Dio et stare in festa. Et ador-
nare la citta in publico & priuato: Et con casti cõ
uiti: suoni: balli: & canti: chiamar li uicini et li pa
rẽti a giubilar̃ nelli di santi delle feste loro. & delli
sponsalitii del santo matrimonio.

Et fra Girolamo quãdo ãdo im paradiso dice pur
che uitrouo Fiori: Vccelletti: et gioie: et p̃le: et
ueste di porpora. et di seta dogni colore: et che ue
ra suoni: balli: et canti. & hora per carita ciuuole

reducere alla primitiua pouerta. et nõ uuole che noi quaggiu iterra balliamo: ne soniamo: ne cãti amo cõ la pudicitia castamte a similitudine degli ãgeli del cielo. Et dice male delle cerimonie. & feste della nr̃a florẽtissima citta et dellãtiche nr̃e cõsuetudini al culto diuino. et al salutifero et hõesto uiuer & come egli cõ le sue supstitioni ha itroducta & ampliata la discordia ciuile dicendo che qlli che li crederrãno enterrãno nellarcha sua et glialtri no. cosi uuole ipedir le nr̃e diuine et ãnuali cerimonie & triomphi et feste & plauso et luminari che uãno ifino alli piedi et al solio dl glorioso idio Et uuole che il nr̃o patrone. et benefactore san Giouan batista et glaltri santi pmãchare de cõsueti honori sdegnino iustamte cõtra di noi. et segua la ruina: et la destructiõe che fra Girolamo cõ li sua armati mĩaccia a questa citta. et a tutti qlli: che nõ uorrãno entrare nell archa suo. Idio richiede et uuole da gluomini le cõsuete: et triũphãti cerimonie. In ogni grado et ordine di uita spirituale o tẽporale. Et cõ li sacrificii cõ li uoti. et cõ le solẽni allegreze. et adornamẽti de sua popoli i Dio iocũdissimo diuẽta placabile amico et benefactor alle grã citta. Et selle cerimonie del popolo fiorẽtino. nõ piacciono a Fra Girolamo elle sono semp piaciute a Dio. et a santi sua et a tutti gluomini. Perche tucte laltre natiõi sono uenute i toschana: p le ceri

monie diuie et pebuō costumi deluiuer humāo.
Molta grande ipieta e quella di Fra Girolamo a offendere ladiuina maiesta. Et gran peccato e il suo afar mētitore lasōma trinita. et dire alla pſentia di tanto popolo Et tāte uolte: Allalto iDio sanza tremore o reuerētia alcuna se io mēto tu mēti. tu melai decto tu et dice che iDio gla decto qllo. che mai se dimostrato euidentemēte. Et e degno di grandissima punitione. Perche cō questa falsita didire iDio meladecto: subuerte con labugia lifondamenti della fede di Iesu Christo. laquale e fondata nella euangelica uerita Et non e cosa: che iDio abi piu inabominatione: chelafalsita et labugia & ilfalso testimonio.
Et se lui fussi grā pfeta arebe diuina simplicita. & humilita solo inquella gratia diprofetia. Et fuggirebbe lostato et larmi et nō userebbe. ne impliche rebe. tante cōtraditioni argutie et pfidia nelle sua pdicationi nellequali ebiasima tanto li tiepidi al crederli: che dubita nō esser creduto lafalsita che lui dice. pche sabene che non e uero quādo lui dice iDio meladecto. & litiepidi nō uogliono entrare ne puscio ne pfinestra insi grāde arca.
Perche nessun altro giamai piu se nō solo Moise. pote udire lagran uoce dellalto iDio. Et ilnostro petrarca lodichiara.
Et quel che adio familiar fu tanto:

Ingratia aparlar seco afaccia afaccia
Che nessunaltro senepuo dar uanto.

Fra Girolamo īprima ha uoluto dare lesua leggi alla citta diFirēze. & far nuoui statuti & costumi & dice che cō lesue pdicationi cia cōseruati ami ci al Re difrācia. anzi lui glestato semp̄ inimico & disse gia che lachiesa sidoueua reformare irqsti tēpi: plemani dl turco. & che ilturco era ministro diDio atal misterio. ma nō auēdo lui itelligentia uera delle sacre scritture: quādo dipoi uide uenire lo Re Carlo initalia si felicemēte si muto et ridisse: che lo Re diFrācia era ilministro diDio. Et nō el turco. & po lui dice labugia. pche noi siamo sem pre stati amici et beniuoli alli reali diFrācia. & p noi medesimi sāza lepdiche sue siamo naturalm̄ te obligati & deuoti allasua xpianissima Maiesta pche lisua magnanimi pgenitori āno restaurata & difesa sempre qsta citta et siamo collegati con grā fede. cōlasua alta corōa et cōtucti liferocissimi populi di Gallia & Britania: & nō abiamo inimi ci a cō nessūo. & tucte legēti delmōdo āno ilpas so pacifico & amoreuole receptaculo nellacitta di Firēze. Et siamo buō figluoli et obediēti alla sāta chiesa & alpapa: Dalquale fra Girolamo piu uol te e stato citato. & p cōtumace e reputato rebello & nō obediēte acōmandamēti del santo padre et nō ha uoluto ādare aroma ne uscire difirēze mai

p paura diqualche grande & iusta punitione.
Et oltra aqsto ha uoluto essere gran pfeta & pnũciate lecose future & ha uoluto andare iparadiso. & nõ essendocanonicamte cõfirmato . ne termĩato pilpapa & p lachiesa romana . nõ semo obligati acrederẽ alle sua pole. ma doueõ fuggir tale opiniõe come heretica supstitiõe. Et ha uoluto fabricare una nuoua Archa · Nellaquale hauessino a entrare glelecti sua iexemplo discismatica heresia Et ha uoluto iudaizare dlla renouatiõe della chiesa romana simile aqlla primitiua et ch lasede apostolica sidebe transferire i yerusalem terrena.
Et dopoi dice auer parlato alalto idio. Et ha uoluto farsi suo cõpagno et coeqle dicẽdo se io mtotu mẽti. Et po idio nõ leuolle piu cõportare et come lucifero: plasua supbia et spurcitia di parlar mira colosamẽte cõgran tumulto dipopolo lofeci quasi amutolare impgamo. et nõpote seguitar illuo pdicare. et lofece scẽder poi della cathedra dimoise. Et tutte leporte dlla chiesa iun momto furono apte iuisibilmte cõ grãde spauẽto di tutta lacitta pche inql pũto diceua alalto iDio. cõ grã supbia tu melai detto tu se io mto tu mti. Mirabil cosa e lapotẽtia didio cõtro a pfeti falsi. et cõtro aquelli che sono deceptori dellanime et ingannatori del popolo di Iesu Christo. cõsiderando che iDio permise: & prouide perben della fede christiana . che

Fra girolamo uenissi prima aquesta citta di Firen
zei nel mezo dlla Italia doue gluomini sono piu
dati acelebrare ilculto diuino. et doue glingegni
& laprouidētia risplēde piu che inaltro luogo ꝑ
lagrande expientia & comertio cō tutte laltre na
tioni del mōdo. Et qsto cauto et prudēte popo
lo. Andaua frequēte alle sue ꝑdicationi piu ꝑ giu
dicarlo: che ꝑ udirlo che se fussi andato alleparti
delmōdo piu semplici. et debili dintelligētia. co
me Mahometto arebe subuertiti & riuolti gran
dissimi populi aseguire nuoua leggie. et setta in
gran cōfusione et danno della fede Apostolica.
et serebe stato cōtagioso et pestilente morbo alla
sposa dellagnel di Dio.

Et po fra Girolamo ꝑ ingānare lipopuli ꝑdicaua
cōtro agiuochi allefeste et apiacer mondani. et di
ceua esser gran ꝓfeta et parlare con lalto iDio.
Et gia Mahometto nō igannoepopuli dileuante
cō altro modo senō ꝑdicando cose buone. et dicē
do esser profeta et mādato da Iesu xpo et diceua
che xpo era uirtu anima. & spirito diuino: Nato
della uergine Maria. et che doueua uenire asusci
tare emorti. et diceua che lui nō era mādato da
xpo ꝑ far miracoli: ma dichiarare lauerita della fe
de catholica. et cōquesto modo dibene cerco acq
star credito: et poi alla fine fece male alla fede chri
stiana icitādo laturba anuoua setta ꝑ auer fama

nelle cose grādi. et cosi fra Girolamo cō certo itro
ito catholico et dipdicare cōtro alli uitii uoleua
far nuoua setta. et offendere la sposa del figluolo
eterno & corrompe cō la bugia. el ful gure imorta
le della uerita cristiana. dicēdo i Dio meladecto se
io mēto tu menti. Ne similmodo dipdicare o
parlare. ne tāta temerita o audacia fu giamai piu
udita ī alcuna celeste humana o īfernal creatura.
adire alaltissimo idio senza paura o uergogna al
cūa: se io mento tu menti· Et po nel di della scē
sione et ī quel di che idio sali icielo fra Girolamo
uitupo samēte scese di pgamo & ando ī tutto ogni
sua uanagloria aterra et quel di fu il sine di tutte
le sue pdicationi & false pfetie. Et qllo pgamo
che egli aueua pfanato putrefacto. & corropto cō
le bugie & lacerate le sacre scritture del uāgelio: cō
larmi & cō lo stato et dicēdo adio se io mto tu mē
ti. ī quel pūto che lui scese rimase purificato splen
dido & glorioso il pgamo et la cathedral chiesa ri
mase expedita chiara & libera da ogni diabolico
errore et falsita. & il popolo fu dipoi ī maggior al
legreza & segui miglore habundātia & idio uolle
far gratia alla citta di firēze. che in qlla sauessi aspe
gner tutti li errori del fallace pfeta. & nō uolle cō
portar piu tāta abomīatiōe & supbia. ch uno huo
mo terrēo dicessi idio meladecto se io mto tu mti
Et similmēte ogni homo sa che qndo fra Girolamo

uene alprincipio ī Firēze ī san marco uenono li spi
riti maligni. et dipoi fecce spiritar ledōne: et hora
a facto spiritare glelecti sua. et agli idemoniati:
et rinchiusi co sua cani in catenati nellarcha del di
luuio delle sue bugie.

Questo frate e piu orribile di tutti glaltri peccato
ri. et e piu scelerato di tutti li ladroni delmōdo di
cēdo falsamēte idio meladecto. et che uno homo
mortale & terreno dica al nr̄o redēptore idio tāte
uolte se io mento tu mēti. Et oltre aq̄sto lomāi
festa la sua crudelta. pche semp̄ e stato inimico de
poueri: et p̄dicādo nō ha uoluto cheli richi spen
dano ī feste spose o cōuiti parēteuoli et hōesti. ac
cioche li poueri artigiani nō abino alcun guada-
gno. et ha nutricata la fame apoco apoco a questa
citta: accioche paressi che li tēpi del tirāno amico
suo siano stati piu habūdanti & meglo gouernati
che li tēpi della liberta et nel suo p̄dicare semp̄ ha
decto che enō si faccia elemosine apoueri & che si
facciano lauorare. & ha īcantato il grano dicēdo
che euarra sette lire lostaio inq̄sto āno o piu accio
che glauari nō louēdessino & seguissi la carestia
al popolo pche quando il popolo sta bene etirāni
et li falsi pfeti non sono creduti, et po sempre ha
p̄dicato guerra fame pestilentia incendio pianti.
& il cuor suo desideraua il male.

Et nō racomādo mai ne parētadi ne matrimoni

ne uedoue o pupilli ne dote delle nostre nobili et dilectissime figluole come capitale nimico delhu mana generatione et come pfido mahometto la trãdo nella cathedra dimoise piu che cerbero ĩfer nale cõtro alli nr̃i nobili et uirtuosi cittadini e chi chiamaua arabiato et chi pazo. et come dittator̃ siuãtaua che haueua ĩtrodocto il pr̃sente gouerno et se fussi alcũo che ne trouassi un migliore offeri ua difarlo acceptar̃ che uoleua dir io posso comã dare p forza acittadini. et uillanamẽte gridaua cõ tro aq̃lli che erono stati autori della chacciata del tirãno et aueuono messo apicolo lauita il sangue et laroba pla liberta. et meritauono ppetui hono ri et diuie gratie daq̃sto popolo et lui ĩ luogo del lonore et p̃mio diceua tu aresti prima auuto di gratia poter uenire ĩpiaza hora entri p glufici et tu aresti auto digratia uẽire ĩfino ĩsulle porti grã patiẽtia pcerto ãno auuto linostri cittadini et nõ saluo mai alcũo ãzi lui uoleua gastigare et priua re dello stato molti senõ che nõ piaque abuon cit tadini: ĩsine ecia dato pstetie et parole et noi aua mo bisogno piu delpane. Sẽpre ha inimicato tucti gliatri p̃dicatori et iniquamẽte odiato tucte laltre religioni difirẽze: ĩ modo che glialtri buõi mõasterii et luoghi pietosi et mẽdicãti erono q̃si ĩsilẽtio: et serrati et ĩgran neccessita dl pãe quotidi ano et maxĩe lenr̃e sante uergini murate. et santa chiara che sono nostre amantissime figluole.

Ma che cosa era ī lui piu crudele che mantenere
le sette. et le cōgregatiōi seculari: et nella cathedra
di Moise gridare arme et iustitia. che n̄ uoleua al
tro dire: senō sangue et uēdetta et far cōdannare
ī carcerar̄: et morir̄ li cittadini d̄lla n̄ra citta dicēdo
i Dio meladetto i Dio uuol cosi i se tu uise stauiti.
Et quando il papa et li p̄lati anno uoluto: che egli
stia sotto lobediētia della sua religione. et sotto il
suo sup̄iore ordīario et generale. lui nō a giamai
uoluto ubidire q̄sto nō glinsegno mai san Dome
nico: ne santo Agostino: ne san Frāciesco: o sā Be
nedecto che regolorono et edificorono di pouer
ta dobediētia et dhumilta lordine loro. et costui
uuole essere exēpte solo da tutti. et nō uuol p̄dica
re senone a fiorētini gl altri p̄dicatori et p̄feti simo
strono. et si manifestano a tutti li popoli. et n̄ por
tano ne saco ne tascha. et alli tēpi nostri Fra gio
uan da capestrano: et fra Ruberto et fra Cherubi
no: et Fra Mariano et Fra Domenico pōzo et fra
Leonardo sono stati grā p̄dicatori: et piu che fra
girolamo et pure anno predicato a Fiorentini: et
a Romani et a Melanesi et Venitiani et altroue.
et non ascondono la doctrina ī un solo luogo co
me costui el quale dice che ha a ubidir̄ prima a dio
che parla con lui. et nō e obligato obedire al papa
quando li comanda et lo chiama a Roma. et po e
stato declarato scomunicato et interdecto.

Et Piero de medici la fauorito et aiutato. pche a fi
rēze nō uega la scomunica. Et ī psona e andato al
papa a supplicare accioche egli stia in firēze. Et non
si parta et li serbi il luogo: & luso della tirānide et
oltre al fauor di piero ha speso grā quātita di dana
ri & donatiui di libri et altre cose p cōseruarsi lo sta
to: et larmi degleletti sua. et p nō si partire di san
Marco di Firēze. perche se andassi altroue sarebbe
reprobato dheresia. Et lapidato hauēdo tāteuol
te detto ādio se io mento tu menti.

Et se fra Girolamo pdico al principio qualche uol
ta dlla tirānide se dapoi mitigato. pche Piero gle
diuētato amico, et allora anche nō era creduto p
che simulaua di piacere alla citta dināza. pche nō
poteua piu facilmēte ingānare qsto popolo: che
dimostrarsi in parole inimico del nimico del po-
polo et i fatti et ī secreto operare in contrario.

Tutte qlle arti ha fabricate: che gli abbi creduto cō
seruare il luogo al tirāno. & cōseruare gli amici dl
tirāno. ī modo che lui si puo chiamare il padre dl
tirāno. et defensore de glamici del tirāno. Et dice
si che il frate cō secreta ītelligētia fece uenir Piero
ī sino ī sulle porte cō grāde spesa & affāno della no
stra citta. et se la signoria et gli magistrati ī quelli
di nō fussino stati duplicati: & comitiali fra Giro
lamo ci haueua messi ī pericolo di grandissima effu
sione di sangue: Et po egle irregulare & non puo

dir messa ne predicare ne esser riceuuto dalla chie
sa: cercando le discordie & diuersare il sangue del
popolo del figluol di Dio.
Nõ e dubio alcuno che doue fra Girolamo qui e
Piero de medici. & li sua seguaci. Et chi uede fra
Girolamo uede Piero de medici. Et po uolendo
spegnere in tutto il nome del tirãno: bisogna spe
gnere il nome di fra Girolamo: pche egle padre
del tiranno: & luogo tenente del tiranno
Et chi uuole mãtenere fra Girolamo uuole rimet
ter el tirãno: Et accẽdere le discordie & uuole chac
ciar e magistrati li cittadini & la nr̃a liberta.
Nõ biasimi adũque fra Girolamo sotto colore di
diabolica carita. & mẽdicate pdicationi di satha
nas: Et cõ le sue ĩuettiue li nostri degni magistrati
li nostri buon cittadini le leggi le cõsuetudini le fe
ste: et li costumi nostri & de nostri antichi padri:
Et nõ psũma cõtanta temerita uoler essere supior
alli nostri plati religiosi & sacerdot. et nõ dica ma
le delle uergini de nostri santi et deuoti mõasterii
Et maxime essendo lui apostata et irregulare per
nõ ubidire al Papa ne al suo supiore. et dicẽdo al
la psentia di tãto popolo & tante uolte al altissimo
iDio: se io mẽto tu mẽti. et affermando essere p
feta: et pdicando cose future & di stato & seculari
& sanza ĩstitutiõe canõica o põtificale ordĩatiõe
uolere essere chiamato pfeta. & uolere pforza di

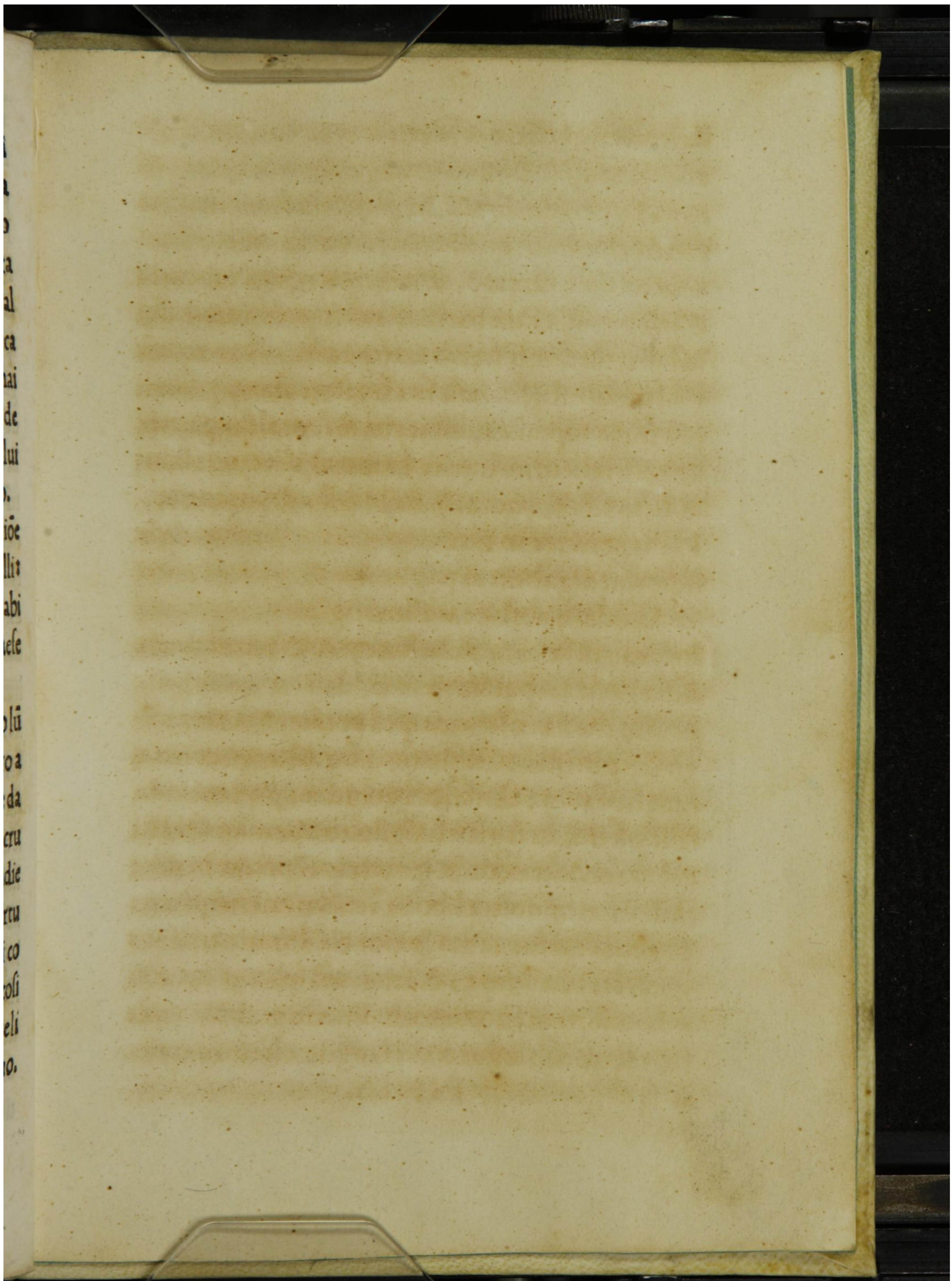
stato et armi essere creduto quanto lui dice iDio meladetto. Noi cō gran picolo & affanno di tutta la cittadināza & del popolo una uolta abiamo dischacciato quello potēte cittadino che solo uiueua da tiranno & abiamo recupata laliberta et leleggi dlla cara patria & nō cōporteremo dalla fallaccia duno frenetico fraticello essere accecati in modo che lui ne li sua seguaci abino giamai piu forza sopralle substantie: & sopral sangue de denostri cittadini liquali siamo alpsēte tutti salui & sicuri dalla paura. & dalla uista del tiranno.

Ne soporteremo giamai piu chi rubi un meliōe difiorini digabelle et paghe diuedoue et pupilli: et dote delle nostre carissime figluole. ne chi abi lechiaui delle citta delle forteze et distuttol paese della nostra republica.

Et idio che ha cōseruata qsta potēte citta tanto lūgo tēpo in liberta ī qsto fortissimo luogo cōtro a tutti li tirauni delmōdo laguardera plauenire da falsi pfeti & da seguaci cōgiurati & armati del crudel tiranno: et exaltera lagrande & potēte bandiera dellantica nostra liberta. et come iDio puirtu & gratia del suo santo spirito cia illuminati di conoscere la cōgiura. & setta del falso pfeta cosi cidara forteza Et animo di uincere et abbattere li falsi & crudeli seguaci del sanguinolēto tiranno.

FINIS.





Hain-Reichl. 885
GKW 1588
T. L.